

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA  
NELLA SOLENNE VEGLIA PASQUALE**

*Basilica di S. Maria di Collemaggio, 4 Aprile 2010*

1. Siamo nel cuore del mistero cristiano: la Veglia Pasquale.  
E' la solennità più grande per i discepoli di Cristo.  
*Le letture bibliche* ci hanno offerto la possibilità di meditare *tanti aspetti* della storia della salvezza e di *capire* così ancora meglio la *Pasqua*:
  - la *Pasqua* è come una *nuova creazione* (Gn. 1,1 – 2,2):
  - nella *Pasqua* trova il suo *compimento* ciò che profeticamente era stato annunciato nella storia di Abramo e nel sacrificio di Isacco (con la differenza che Isacco sarà risparmiato, ma il nostro Isacco, Gesù, darà la vita per la nostra salvezza);
  - la *Pasqua* è il nuovo *Esodo* (Es. 14,15 – 15,1): il nostro Mosè, il Cristo, ci libera da tutte le nostre schiavitù e dalla morte, per portarci, nella terra della vera libertà;
  
2. La *Pasqua* è la *tenerissima storia* di *uno sposo* (il Signore) che non abbandona la sua sposa (la Chiesa, tutti noi).  
Il *Profeta Isaia* si rivolgeva all'antico popolo di Dio.  
Ora è il *Signore* che parla a tutti noi, che formiamo il nuovo popolo di Dio, *la Chiesa*: "Tuo sposo è il tuo creatore (...) *Come una donna abbandonata* e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. Per un breve tempo ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te dice il tuo redentore, il Signore" (Is. 54, 5-14).  
La *Pasqua*, è un *nuovo Patto d'amore*, un'alleanza eterna che il Signore vuole fare con ognuno di noi (Is. 55, 1-11).  
La *Pasqua* è la *possibilità offerta* a tutti noi di *ritrovare la vera sapienza*, che è Cristo stesso, la Sapienza che si è fatta carne: "Tu hai abbandonato la fonte della Sapienza! (...) Ma Colui che sa tutto la conosce e l'ha scrutata con la sua intelligenza (...) Egli è il nostro Dio, e nessuno può essere confrontato con Lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza (...). Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto tra gli uomini. Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno" (Baruc 3, 9 e seguenti).
  
3. La *Pasqua* è *infine* questa *straordinaria iniziativa* del *Signore* che viene a darci *un cuore nuovo*: "Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete *purificati*; io vi *purificherò* da tutte le *vostre impurità* e da tutti i vostri idoli; vi darò *un cuore nuovo*, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò *un cuore di carne*" (Ezechiele capitolo 16 e 18).  
*Come abbiamo tutti un estremo bisogno che il Signore, come ci assicura attraverso questo Profeta, venga subito, in questa stessa notte di Pasqua, a toglierci il cuore di pietra e a darci un cuore di carne!*

4. *Se abbiamo fede sappiamo che questo nostro desiderio è già appagato.*

Ce lo assicura S. Paolo, che nelle Lettera ai Romani, (l'abbiamo appena ascoltata) ci ricorda che nel Battesimo *ognuno di noi è stato sepolto insieme a Cristo nella morte*, "affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova (...)" Sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più (...).

Egli infatti morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, *ma viventi per Dio*, in Cristo Gesù" (Rom. 6, 3-11).

Gesù Risorto ci ha già trascinati nella realtà della sua risurrezione!

5. *L'importante è credere a tutto questo. L'importante è credere che Gesù è risorto.*

E' questo che ci ricorda il *Vangelo di questa veglia Pasquale*. S. Luca racconta che il primo giorno della settimana le donne vanno al sepolcro, portando con se gli aromi che avevano preparato. «Trovarono che *la pietra era stata rimossa dal sepolcro* e, entrate, *non trovarono il corpo del Signore Gesù*. Mentre *si domandavano che senso avesse tutto questo*, ecco *due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante*. Le donne, *impaurite*, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "*Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui, è risorto*. Ricordatevi come vi parlò quand'era ancora in Galilea e diceva: "bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"". Ed esse *si ricordarono* delle sue parole e, tornate dal sepolcro, *annunciarono tutto questo agli Undici* e a tutti gli altri. Erano *Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo*. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli Apostoli. *Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse*» (Lc. 24, 1.12).

6. Carissimi fratelli e sorelle, *come è difficile credere nella risurrezione*, soprattutto per gli uomini e le donne del nostro tempo. Mi diceva, una volta, un'attrice (che aveva raggiunto, alcuni anni fa, una certa notorietà): "E' troppo bello per essere vero. Magari fosse vero!" (Mila Vannucci):

*E noi?*

*Qual è la nostra fede nella risurrezione?*

Siamo consapevoli che questa è la verità fondamentale del Cristianesimo, sulla quale si gioca tutto il resto?

Ricordiamo S. Paolo che scrive ai Cristiani di Corinto, i quali avevano cominciato a dubitare sulla risurrezione: "Se Cristo non è risorto, vuota è allora la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede (...) Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (...). Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini" (1Cor. 15, 14. 17. 19).

7. Carissimi fratelli e sorelle, in questa notte di Pasqua, *la prima Pasqua che riusciamo a celebrare dopo la tragedia dell'Aprile 2009*, chiediamo al Signore di *credere pienamente e senza riserva nella sua Risurrezione*.

E' importante riconoscere che il Cristianesimo porta con se un *grande messaggio morale*, è importante che la *Chiesa* ci ricordi continuamente la linea di *demarcazione tra il bene e il male* e ci ricordi anche i *vari precetti morali*.

*Ma se manca la fede nella risurrezione a che serve tutto questo? Il Cristianesimo, ricordiamolo sempre, non è una morale, ma una fede che cambia la vita.*

E *questa fede* è innanzi tutto e prima di tutto *la fede in Gesù Cristo*, vero Dio e vero uomo, *che ha vinto la morte* ed è risorto. Ed è *promessa della nostra risurrezione*.

Chiediamo questa notte questa grande fede.

Ringraziamo *Maria di Magdala, Giovanna, Maria Madre di Giacomo e le altre donne* (le prime testimoni della risurrezione) *del loro santo "vaneggiamento"* – che poi Pietro e gli altri Apostoli hanno *potuto constatare personalmente che era fede pura e travolgente, che si è riversata anche nei loro cuori*.

Una fede che ha attraversato duemila anni di Cristianesimo. Ed è giunta fino a noi. Cerchiamo anche noi, con umiltà e gioia, ogni giorno ed ogni momento, di essere testimoni gioiosi e credibili di questa fede.

**+ Giuseppe Molinari**  
*Arcivescovo Metropolitana dell'Aquila*